

## Il caso Bologna Prodi e la disfida sulla scuola paritaria «Un'inutile rissa»

**BOLOGNA** «Il referendum sui finanziamenti alle scuole d'infanzia private mi provoca una sofferenza profonda. Doveva essere evitato da parte di tutti». Romano Prodi commenta così «la rissa furiosa», anche dentro il centrosinistra, che dilania la sua città.

Ajello a pag. 9

# Prodi e la disfida di Bologna: «Inutile rissa»

► Referendum sui finanziamenti alle scuole materne cattoliche Agli occhi del Professore hanno sbagliato tutti: sono allibito

► Domenica la consultazione in città, centrosinistra lacerato Sel con M5S contro i fondi. Pd, Pdl, Lega e Chiesa favorevoli

### IL CASO

**ROMA** «Questa vicenda mi provoca una sofferenza profonda. Il referendum sui finanziamenti alle scuole d'infanzia private doveva essere evitato da parte di tutti». E c'è da immaginarsi la sofferenza di Romano Prodi di fronte alla «rissa furiosa», anche dentro il centrosinistra, che dilania la sua città, Bologna, in uno scontro d'antan e diventa una caldissima questione nazionale. Andava evitato anche da parte del Pd e della spaccatissima amministrazione comunale bolognese democratico-ven-doliana, secondo Prodi, il referendum di domenica prossima che fa soffrire Prodi e che vede Sel e gril-lini da una parte (con Francesco Guccini e Stefano Rodotà come te-stimonial e agit-prop del fronte ultra-laicista) e dall'altra (per il man-tenimento del milione di euro al-l'anno per le scuole private e cattoliche in un sistema ben funzionante con il pubblico) una stranissima alleanza. Nella quale si mescolano Pd (ma sin presume senza buona parte dei suoi elettori), Pdl, Lega, Cl, la Chiesa, la Cisl, i Fratelli d'Italia e le suore, le Coop e i commer-cianti e via dicendo. Visto con oc-chi prodiani, il pasticcio bolognese è tra l'altro l'ennesimo capitolo del caos che regna dentro e intor-no al suo partito di cui forse non rinnoverà la tessera.

### IL CAOS

«L'ultima cosa di cui ci sarebbe stata bisogno - è l'umore del Pro-

fessore - è questo scontro». Nel quale Prodi è schierato dalla parte del Pd, con il quale i rapporti sono quello che sono, ma non si nasconde che anche il Pd ha gestito male l'intera vicenda sfuggita di mano e finita nella tagliola del sì o no, an-zi, opzione A o opzione B: la B si-gnifica continuare a erogare quei soldi. «Perchè - ha scritto allibito sul suo blog il Professore - bocciare un accordo, sul sistema integra-to tra pubblico e privato, che per tanti anni ha permesso con un mo-desto impiego di soldi comunali di ampliare il numero di bambini ammessi alla scuola dell'infan-zia?».

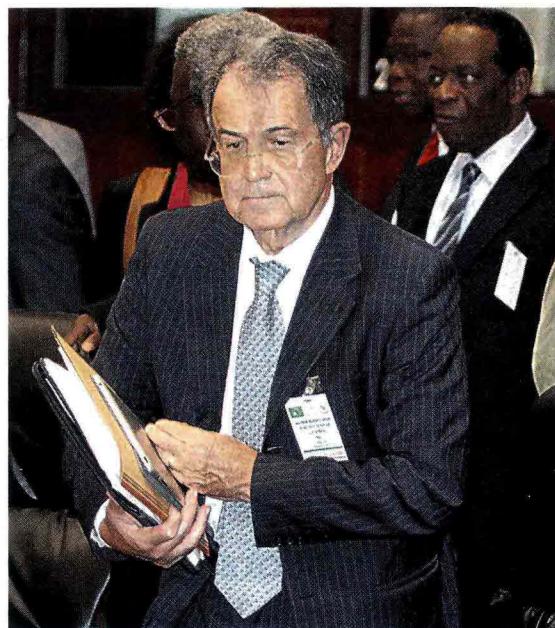
### CARDINALI E CANTANTI

Il super-caos bolognese travalica abbondantemente i confini cittadi-ni, visto il calibro e l'affollamento dei personaggi che ne sono coin-volti. Compreso Papa Francesco («La scuola cattolica costituisce una realtà preziosa per l'intera co-munità»), la Cei di Bagnasco schie-ratissima per l'opzione B insieme all'arcivescovo Caffarra, i tre Maurizi berlusconiani (Lupi, Gasparri, Sacconi) e i berluscones che non vedono l'ora di vincere al referen-dum sulla sinistra nella capitale simbolo della sinistra (rotta). Men-tre sull'altro fronte, in mezzo ai ti-fosi ultrà del Bologna che hanno srotolato allo stadio lo striscione «Più scuola pubblica», anzitutto Rodotà, presidente onorario del comitato goscista Articolo 33 che ha promosso la consultazione e adesso coinvolto in un derby che Prodi si sarebbe risparmiato e a qualcuno piace assurdamente

L'EX PREMIER  
DALLA PARTE  
DI CHI SOSTIENE  
GLI ISTITUTI PRIVATI  
DERBY CON RODOTÀ  
CHE GUIDA I LAICISTI

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Romano Prodi